



ADRIATICRECOVERYPROJECT

# RISERVE MARINE PER RECUPERARE L'ADRIATICO



### L'ADRIATICO, UN'ANTICA RICCHEZZA MARINA

L'Adriatico è conosciuto per essere la zona più produttiva per la pesca di tutto il bacino del Mediterraneo, nonché un tempo custode di straordinaria abbondanza e ricchezza. Sebbene ricopra meno del 5% della superficie totale del Mediterraneo, è sempre stato una delle aree con la maggiore diversità di specie marine (circa 2.300 specie di macroinvertebrati), diverse specie di mammiferi e uccelli marini, e dove si trovano diversi habitat importanti ed endemici, ovvero tipici del Mediterraneo, e circa 550 specie di alghe bentoniche e habitat di coralligeno.

Il basso Adriatico è caratterizzato da un rapido aumento delle profondità che culmina nella fossa meridionale con il raggiungimento di oltre 1200 m e dal canale di Otranto, unico punto di scambio tra bacino Adriatico e il resto del Mediterraneo. Questa zona costituisce un habitat ideale per il sostentamento dei cetacei, come le diverse specie di delfini (*Stenella coeruleoalba*, *Ziphius cavirostris*, *Grampus griseus*), delle tartarughe marine, e altre specie vulnerabili come il diavolo di mare (*Mobula mobular*).





## CIÒ CHE RIMANE

Oggi l'Adriatico, vero e proprio polmone di tutto il Mediterraneo, è seriamente malato e gran parte di questa ricchezza è andata perduta. Non solo quella più evidente, come gli abbondanti stock di alici e sardine, di naselli e scampi ma anche quella più nascosta, come la biodiversità dei fondali. In particolare, nei decenni si è assistito al passaggio da una ricca comunità formata da spugne, gigli di mare, pennatule, letti di ostriche che possono formare habitat simili a praterie, o vere e proprie foreste sottomarine, a una comunità dominata da specie saprofitiche (ovvero che si nutrono prevalentemente di organismi morti) e che vivono infossate. L'*Isidella elongata*, conosciuta anche come corallo bamboo, dalla caratteristica forma a candelabro, era una delle specie di gorgonia del Mediterraneo più diffusa. Oggi questa specie, che svolge un ruolo fondamentale negli ecosistemi marini profondi fornendo un ottimo substrato per la deposizione delle uova di cefalopodi e squali come il gattuccio boccanera e rifugio per numerose altre specie, è considerata fortemente a rischio avendo subito un declino dell'80%.

Non è un caso che la Convenzione sulla Diversità Biologica abbia individuato nell'Adriatico una delle zone più critiche per gli ecosistemi marini del Mediterraneo.

## LA SOVRAPESCA

Il prelievo eccessivo di risorse ittiche è considerato il principale fattore di impoverimento dell'Adriatico. L'eccessivo impatto esercitato da metodi di pesca aggressivi, come lo strascico, ha profondamente alterato gli ecosistemi di fondo, con effetti paragonabili al disboscamento delle foreste sulla terraferma. L'Adriatico infatti, sostiene il 50% della pesca italiana, la più importante in tutto il Mediterraneo. Questa intensa attività ha causato lo sfruttamento eccessivo degli stock ittici, oggi in forte declino, ha alterato gli ecosistemi marini e ha prodotto, di conseguenza, una profonda crisi nel comparto della pesca e delle risorse ittiche, alcune sull'orlo del collasso.

## UN FUTURO PER L'ADRIATICO

L'Adriatico, impoverito e sofferente, potrebbe però recuperare parte della sua biodiversità. Numerose evidenze scientifiche mostrano i potenziali benefici che possono derivare dalla chiusura alla pesca di aree particolarmente vulnerabili. Queste zone di restrizione alla



pesca (Fisheries Restricted Areas, FRA), possono contribuire al recupero degli stock ittici attraverso lo 'spillover', ovvero quel processo che prevede la fuoriuscita dall'area protetta di pesci, larve e altri organismi, alle zone limitrofe.

La chiusura di aree alla pesca può portare al recupero di specie strutturanti che, crescendo sopra il fondale, producono un aumento di eterogeneità e complessità degli habitat, con un conseguente recupero di tutti quei processi a essi associati, che vengono drammaticamente ridotti nei fondali strascicati. Ad esempio, gli habitat formati da spugne, pennatule e gorgonie, sono fondamentali per il recupero di specie sovra-sfruttate, poiché forniscono loro cibo e rifugio. L'istituzione delle FRA può pertanto rappresentare un'opportunità senza precedenti per contribuire al recupero degli ecosistemi marini e degli stock ittici e migliorare la gestione della pesca.

### **LA FRA DELLA FOSSA DI POMO: UN ESEMPIO PER IL MEDITERRANEO**

A confermare l'efficacia di queste misure sono i risultati della FRA nella Fossa di Pomo, situata nell'Adriatico centrale, introdotta nel 2017. Pur coprendo solo il 1% di tutto l'Adriatico, in meno di due anni dalla sua istituzione, questa FRA ha prodotto un drastico aumento della biomassa di scampi e naselli in tutta la Fossa di Pomo, un'area che copre 11.500 km<sup>2</sup>.

### **RIPOPOLARE L'ADRIATICO**

A fronte di una generale crisi del comparto della pesca e delle risorse ittiche, il successo della FRA della Fossa di Pomo indica chiaramente come queste misure spaziali andrebbero urgentemente replicate in altre zone dell'Adriatico, come nel Canale di Otranto.

Questo stretto tratto di mare fra la Puglia e l'Albania, che separa il mar Adriatico dallo Ionio, è un'area dalle caratteristiche fisiche uniche che influenzano le dinamiche della circolazione delle acque e lo scambio idrico con tutto il bacino del Mediterraneo. I suoi fondali ospitano importanti zone di riproduzione del gambero rosso, gambero rosa, nasello e gattuccio boccanera, nonché colonie dell'ormai rarissimo corallo bamboo, che rappresenta un importante rifugio per molte specie di pesci e invertebrati che le usano per mimetizzarsi o proteggersi, e coralli bianchi di profondità.

Nelle sue acque vivono tartarughe marine, squali e delfini. Proprio con l'intento di tutelare questa eccezionale biodiversità e le sue risorse ittiche, l'Adriatic Recovery Project e MedReAct



hanno presentato una proposta per l'istituzione nel Canale di Otranto della seconda area di restrizione di pesca dell'Adriatico. La proposta, attualmente all'esame della Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo e dell'Italia e Albania, unici due paesi le cui flotte operano nell'area, prevede la chiusura di una zona ricca di ecosistemi vulnerabili marini e di aree di riproduzione di specie ittiche commerciali, ed una rafforzata gestione dello sforzo di pesca nelle aree limitrofe.

L'istituzione di una FRA nel Canale di Otranto potrebbe così contribuire al recupero di stock ittici in grave sofferenza, alla conservazione di specie marine in via di estinzione o minacciate, al ripopolamento dell'Adriatico e al futuro della pesca.



## **SOSTIENI LA NOSTRA CAMPAGNA! INSIEME PROTEGGEREMO L'ADRIATICO E IL MEDITERRANEO**





L'ADRIATIC RECOVERY PROJECT È PROMOSSO DA UN'ALLEANZA DI ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE ED ENTI DI RICERCA CON L'OBIETTIVO DELLA TUTELA DEGLI ECOSISTEMI MARINI VULNERABILI E DEGLI HABITAT ESSENZIALI PER LE SPECIE ITTICHE DELL'ADRIATICO. COORDINATO DA **MEDREACT** - ASSOCIAZIONE IMPEGNATA NEL RECUPERO DEGLI ECOSISTEMI MARINI DEL MEDITERRANEO - IN COLLABORAZIONE CON LEGAMBIENTE, MAREVIVO, L'UNIVERSITÀ DI STANFORD E IL POLITECNICO DELLE MARCHE.



**@adriaticrecovery**  
**www.medreact.org**